



CAVA DE' TIRRENI Casa confiscata diventa il centro per i disabili



FERRARA A PAGINA 9

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688

CAVA DE' TIRRENI » LA CERIMONIA

I disabili mentali nella casa confiscata

Affidato l'immobile tolto a Faiella, suocero della consigliera costretta a dimettersi. S'indaga sui raid vandalici

CAVA DE' TIRRENI

Diverrà una struttura di accoglienza ed integrazione per persone con disagi psichici e non solo, il bene confiscato alla criminalità organizzata nel 2012, a Santa Maria del Rovo, alle spalle del cimitero di Cava de' Tirreni. Quell'immobile era di proprietà di **Michele Faiella**, condannato per attività estorsive nei confronti di imprenditori dell'edilizia. In quella casa abitavano anche suo figlio con la nuora, in quel periodo consigliera comunale di maggioranza. La vicenda suscitò all'epoca grande scalpore, tant'è che la politica si vide costretta a dimettersi.

Ieri mattina è stato presentato anche il Progetto "Legalità e Lavoro - L'albero delle sette sfere", che prevede il risanamento della struttura

confiscata, completamente abusiva ma, soprattutto, un progetto sostenuto dalla "Fondazione con il Sud". Un lavoro sinergico tra Fondazione Casamica, Un tetto per tutti, Uildm Salerno, l'associazione Amici di Lola e la cooperativa La Fenice. Diventare un "luogo di legalità", questa la mission a cui dovrà assolvere l'immobile ancora in fase di riqualificazione, con una possibile parziale apertura alle attività del sociale, già a cominciare dal periodo natalizio.

Tra le novità una casa alloggio con una sala multifunzione che potrà essere fittata per eventi e dove vi lavorerà un ragazzo con problemi psichici. Nella struttura destinata al terzo settore, si realizzeranno corsi di formazione, laboratori artigianali di ceramica e pittura con un piccolo punto vendita. Sarà costituita una

cooperativa per formare i ragazzi. Ad essere entusiasta del progetto è il presidente della Fondazione Casamica, **Carmen Guarino**: «Questo è un sogno: affidare un bene confiscato alla criminalità ad un soggetto del terzo settore è un atto coraggioso da parte dello Stato. Da questi luoghi nessuno ci potrà cacciare via. Abbiamo avuto un contributo di 400mila euro ma, lancerò un *gofundme* alle aziende del territorio chiamate ad aiutarci per rifare il tetto».

«Cava è la città della legalità», ha affermato il sindaco, ricordando anche la delicatezza della situazione quando ha dovuto chiedere ad una sua consigliera comunale, della prima consiliatura, residente nella struttura, allora confiscata, di abbandonare la carica che gli elettori le avevano affidato.

A fare l'escursus della vicen-

da giudiziaria è stato il Procuratore della Repubblica di Nocera Inferiore, **Antonio Centore**: «Qui è stato tutto più veloce: nel 2010 il primo grado; nel 2012, la sentenza definitiva della Cassazione. Complimenti anche all'amministrazione che ha saputo risolvere una situazione di estremo disagio per l'occupazione di una consigliera di maggioranza. Poi lo sgombero coatto nel 2017. Nel 2018, l'agenzia dei beni confiscati ha iniziato le gare per affidare il bene».

Il Procuratore ha parlato anche dei due recenti episodi di saccheggio nella stessa struttura, col danneggiamento di infissi e la rimozione degli igienici. Per questo sono stati aperti due fascicoli contro ignoti.

Annalaura Ferrara

RIPRODUZIONE RISERVATA



La cerimonia di consegna dell'immobile confiscato

